

«Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima». (Gen 28, 20-22). Giacobbe fece un voto a Dio, impegnandosi a cedergli un decimo di quanto sarebbe entrato a far parte del proprio reddito.

Oggi pagare le tasse non è un atto di fede. In uno stato moderno le tasse si pagano perché siano garantiti il funzionamento delle istituzioni ed i servizi essenziali della comunità.

La storia dell'imposizione fiscale segue l'evoluzione della società civile, coincide con la formazione dei primi consorzi civili e con l'emancipazione dei ceti popolari, a partire da quelli mercantili e borghesi.

Una storia lunga e tormentata che ha lasciato segni profondi ed in cui non sono mancati l'arbitrio e le vessazioni, ma che comunque è stata sempre caratterizzata dalla consapevolezza che la contribuzione da parte di tutti i cittadini è fattore indispensabile per la corretta gestione della *cosa pubblica*.

John Maynard Keynes diceva delle tasse esprimendone il senso profondo: è *“la quota che paghiamo per far parte di una società degna di questo nome”*.

Raffaele Ferrara

*Direttore dell'Agenzia delle Entrate*